Sulle orme di Parkinson

Autor(en): **Ludin, Hans-Peter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): **- (2017)**

Heft 126: **Mobilität : mental flexibel bleiben = Mobilité : conserver sa souplesse mentale = Mobilità : preservare la flessibilità mentale**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-815343

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Serie
200 anni
della malattia di Parkinson
parte 2

Sulle orme di Parkinson

Alla prima descrizione della malattia di Parkinson, riportata nel 1817 nel saggio *An Essay on the Shaking Palsy*, fecero seguito altre scoperte.

Inizialmente il saggio *An Essay on the Shaking Palsy,* nel quale il medico inglese James Parkinson aveva descritto diversi sintomi della malattia di Parkinson, non destò grande eco. Il suo nome sarebbe forse finito nel dimenticatoio se una cinquantina d'anni più tardi Jean-Martin Charcot non avesse proposto di dare a quel quadro clinico il nome di *Maladie de Parkinson.* Questa proposta suscitò una vasta approvazione, e ben presto la denominazione fu adottata anche nelle altre lingue.

Jean-Martin Charcot (1825-1893) figura fra i padri della neurologia moderna. Nel 1862 fu nominato direttore medico della Salpêtrière di Parigi, un istituto che a quel tempo accoglieva 5000 donne malate ed emarginate. Egli fu il primo a visitare e osservare sistematicamente gli ammalati, documentandone il decorso in cartelle cliniche individuali. Grazie a Charcot, la Salpêtrière – che prima non godeva certo di buona fama – divenne un importante centro della neurologia.

I quattro sintomi cardinali della malattia di Parkinson sono il tremore, la rigidità, l'acinesia (immobilità) e l'instabilità posturale. La rigidità, ovvero un'accresciuta resistenza dei muscoli in caso di movimenti passivi in un'articolazione, fu descritta per la prima volta da Charcot: ciò fu possibile poiché lui visitava accuratamente il corpo dei pazienti, cosa che ai tempi di Parkinson non si usava.

Oggi fare la distinzione tra malattia di Parkinson e sclerosi multipla non è più un problema per i medici. 150 anni fa, invece, era tutt'altro che facile. Osservando con molta pazienza e mettendo in relazione da un canto il quadro sintomatico degli ammalati e il decorso delle malattie con, dall'altro canto, i risultati ottenuti esaminando il cervello e il midollo di pazienti deceduti, Charcot riuscì a mettere a fuoco le principali caratteristiche distintive delle due patologie, e quindi a differenziarle.

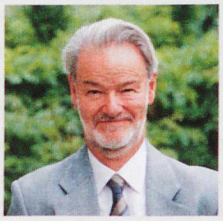
Jean-Martin Charcot (1825-1893) figura fra i padri della neurologia moderna.

Il neurologo francese condusse anche diversi tentativi terapeutici di cui non si hanno resoconti precisi. È però accertato che egli utilizzò degli anticolinergici per trattare il tremore. Sostanze analoghe, che oggi vengono però prodotte sinteticamente, sono tuttora in uso.

Nonostante tutti i suoi studi, Charcot non poté mai dimostrare l'esistenza di alterazioni anatomiche nel cervello dei pazienti parkinsoniani. Ciò riuscì invece, ma solo nel 1919, a Konstantin Tretiakoff (1892-1958) nella sua tesi di dottorato. Di norma, nella sostanza nera del mesencefalo si trovano molti neuroni che contengono il colorante melanina, responsabile della loro colorazione scura: Tretiakoff riuscì a dimostrare che nei parkinsoniani si verifica regolarmente una perdita di questi neuroni.

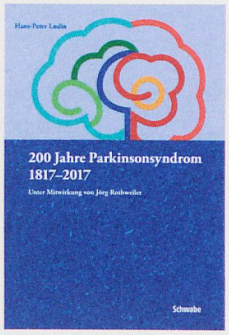
Prima di lui, nel 1912, Frederic Henry Lewy (1885-1950) aveva già individuato nelle cellule cerebrali di pazienti parkinsoniani dei particolari aggregati che rivestono tuttora primaria importanza per la diagnosi microscopica. Tretiakoff battezzò questi aggregati *Corps de Lewy* (corpi di Lewy).

Prof. Dr. med. Hans-Peter Ludin



200 Jahre Parkinsonsyndrom

Il libro sui due secoli di storia della diagnosi di Parkinson scritto dal Professor Dr. med. Hans-Peter Ludin in collaborazione con il Dr. Jörg Rothweiler si intitola *200 Jahre Parkinsonsyndrom 1817-2017.* L'opera di 148 pagine è apparsa in marzo per i tipi dell'editore Schwabe di Basilea. Non vi si racconta soltanto la vita di James Parkinson, ma vi si traccia anche il percorso che ha portato dalla diagnosi della malattia alla rivoluzione terapeutica della L-Dopa, passando dai problemi delle cure di lunga durata e dal ritorno in auge dei trattamenti chirurgici, gettando uno sguardo anche al futuro.



Il libro (in tedesco) è in vendita nello shop di Parkinson Svizzera al prezzo di CHF 23.– per i membri e di CHF 28.– per i non membri.